

sì sì no no

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e informazione - Disamina - Responsabilità

Anno VII - n. 9

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

15 Maggio 1981

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

DUE DATE 13 MAGGIO 1917 — 13 MAGGIO 1981

Fatima

13 maggio 1917: prima apparizione della Vergine Santissima. La Madonna affida a Lucia tre messaggi per il nostro tempo. Due vengono rivelati, il terzo dovrà essere letto nel 1960, «perché — spiega Lucia — la Madonna dice che allora sarà più chiaro».

Il segreto

Giovanni XXIII legge «il terzo segreto», ma non ne permette la divulgazione, benché l'attesa nel mondo cattolico e non cattolico sia vivissima. Il motivo della decisione (anche alla luce degli eventi che, dal 1960 ad oggi, si sono succeduti a ritmo frenetico) è chiaro. Il «terzo segreto» di Fatima ammonisce gli Ecclesiastici e l'umanità, preannunciando:

- 1) prove e persecuzioni per la Chiesa, qualora i Vescovi e, conseguentemente, il Clero, non siano fedeli alla loro missione;
- 2) ulteriori castighi per l'umanità, qualora prosegua nel suo perversimento religioso e morale.

La Chiesa offuscata

Dal 1960 ad oggi il decadimento della Chiesa e dell'umanità si è andato precipitosamente accelerando. Gli infiltrati massoni lavorano da anni alla demolizione della Chiesa, come rivelano numerosi documenti e, soprattutto, gli eventi, sempre più rovinosi, della vita cattolica, dalla disastrosa riforma postconciliare, della quale siamo stati sbigottiti spettatori, al recentissimo appoggio dato dai Vescovi italiani al referendum mini-abortista del MpV.

A riguardo si è detto che Sua Santità Giovanni Paolo II, benché sorpreso di essere stato ingannato, non ha creduto d'intervenire per non sconfessare la CEI e per non spezzare l'unità dei Vescovi italiani. Come se fosse possibile mantenere l'unità a scapito della Verità e toccare la sostanza della Fede e della Morale, senza dividere i cattolici.

Il panorama in tutto il mondo cattolico è desolante: la Chiesa in Francia, Belgio, Olanda, America Latina, Stati Uniti, Canada offre lo spettacolo di un incredibile decadimento, orchestrato e gestito con disinvoltura dalle varie Conferenze episcopali nazionali. Sono gli amari frutti della collegialità, male intesa e peggio applicata a partire dal Concilio Vaticano II.

Le Conferenze episcopali nazionali si stanno rivelando quasi ovunque i centri di potere, attraverso i quali le infiltrazioni massoniche possono manovrare la vita della Chiesa, legando spesso le mani perfino al Papa.

La Chiesa, offuscata dal fumo satanico, non è più «segnal dei popoli» (l'influenza politica non è influenza religiosa), le tenebre del mondo si fanno sempre più fitte, la Redenzione è rifiutata, il principe di questo mondo regna, il suo passo non è più contrastato dai Ministri della Redenzione.

Quindi le prove, le persecuzioni, i castighi preannunciati incombono sempre più da vicino; o, più esattamente, l'umanità, abbandonata al parossismo del suo disordine, anzitutto spirituale, sta preparandosi i meriti castighi: *quos Deus vult perdere amentat*.

Già se ne vedono i segni premonitori.

Un'infamia impensata

13 maggio 1981: un evento inaudito sconvolge il mondo: il Papa è oggetto di

un attentato, solo fortuitamente non mortale. Il sacrilego gesto suscita orrore e sgomento: l'escalation della violenza ha colpito perfino la Sacra Persona del Vicario di Cristo.

Pochi giorni prima, il S. Padre, alle nuove reclute della guardia svizzera aveva pronunciato parole di strano presentimento.

Mons. Deskur, polacco anche lui, aveva recentemente manifestato a Don Virgilio Levi i suoi timori per l'incolumità del Papa (cfr. *L'Osservatore Romano* 15 maggio 1981, p. 5).

Complotto internazionale

L'attentatore non è un esaltato. Fin dalle prime battute, rivela la freddezza di un terrorista professionista. Le indagini si orientano immediatamente verso un complotto internazionale. L'assassino è stato scelto con oculatezza e calcolo: condannato a morte in Turchia, fuggito misteriosamente da un super-carceri del suo paese, grazie ad alte complicità, munito di un passaporto in regola fornito da un funzionario della polizia turca (oggi arrestato), rifornito misteriosamente e largamente di denaro al punto che può vivere all'estero per ben due anni, spostandosi attraverso nove nazioni e soggiornando anche in luoghi ed alberghi costosi, il killer aveva tutto da guadagnare e nulla da perdere dal sacrilego gesto: nella peggiore delle ipotesi, l'ergastolo in Italia invece della pena di morte in Turchia. L'Italia, infatti, non concede l'estradizione per i condannati a morte. E, poi, oggi costringere un paese alla liberazione «forzata» di un terrorista non è impresa né difficile né nuova; né l'Italia è lo Stato d'Israele.

Ipotesi

Mentre la Polizia italiana indaga, le ipotesi si susseguono. Chi aveva ed ha interesse ad eliminare Giovanni Paolo II? Il pensiero di molti corre allo scottante problema della Polonia cattolica che si appoggia, nella sua disperata resistenza, al Papa «polacco». «E' stato il KGB» ha esclamato un polacco presente in piazza San Pietro al momento dell'attentato. Ricordiamo ai nostri lettori l'articolo «Il KGB contro Giovanni Paolo II» pubblicato su *sì sì no no*, n. 10, a. VI, 1980, p. 11, nel quale si riferiva la segnalazione diramata dal *Centre Europeen d'Information* che il KGB (servizio segreto russo) complottava l'assassinio del Papa.

Altra ipotesi: i mandanti sono da ricercarsi negli ambienti della massoneria, la cui condanna è stata recentemente ribadita dal S. Uffizio, per volontà di Giovanni Paolo II, con grande disappunto dei massoni, che avevano salutato in Paolo VI «Chi ha fatto cadere la condanna di Clemente XII e dei suoi successori» (cfr. Elogio funebre di papa Montini nella *Rivista Massonica* del luglio 1978).

Che la massoneria abbia numerose infiltrazioni nella Curia Romana e, particolarmente, nella Segreteria di Stato è notorio.

Al Prefetto della S. Congregazione per la Dottrina della Fede, Card. Seper, ancora vivo Paolo VI, fu fornita da un Em.mo Cardinale una lista di Ecclesiastici massoni, con relativa documentazione. Con l'avvento al seggio pontificio di Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II i massoni infiltrati nei vari gradi della Gerarchia ecclesiastica non sono stati rimossi.

La morte improvvisa di Giovanni Paolo I, per la quale da più parti fu chiesta invano l'autopsia, rimane ancora oggi avvolta dal mistero.

Si dice che Karol Wojtyla, eletto Papa, abbia fatto rimuovere dal suo studio i pesanti damaschi, dietro i quali sarebbero stati nascosti dei microfoni. Si sa che si è circondato di personale polacco, a lui devoto, a cominciare dalle Suore addette alla sua cucina.

Non molto tempo fa negli ambienti più vicini a Giovanni Paolo II corse voce che il Papa era scampato a un gravissimo pericolo in Vaticano e a Castelgandolfo. Ne demmo notizia stringatissima su *sì sì no no*, a. VI, n. 10, p. 3 sotto il titolo *I nemici del S. Padre*.

Ed ecco che, proprio mentre nel mondo politico si parla di collegamenti tra terrorismo e massoneria, un terrorista attenta alla vita del S. Padre.

Terza ipotesi: l'attentato è frutto di un'intesa tra il KGB e la massoneria

internazionale.

Tra le due date — 13 maggio 1917 e 13 maggio 1981 — a nostro avviso, c'è uno stretto collegamento. Ci sembra di capire che la Madonna vuole che sia tenuto nel debito conto — indipendentemente dalla divulgazione — quanto Lei ha rivelato a Fatima per il bene della Chiesa, per il bene dei fedeli, per il bene di tutta l'umanità. Perciò chiediamo a Sua Santità Giovanni Paolo II di leggere — qualora non lo avesse ancora fatto — il «terzo segreto» di Fatima. Non è più tempo di buone e belle parole, per quanto apprezzabili, perché il mondo ecclesiastico e laico rigetta, e vorrebbe far tacere, qualsiasi richiamo, soprattutto nell'ordine religioso e morale.

Allo stato attuale di perversione, servono tempestivi e decisi atti di governo senza timore che la Chiesa si riduca a un piccolo gregge. E' questa l'unica via di salvezza, se ancora si è in tempo, per evitare che provveda il Signore a purificare la Sua Chiesa.

PIUS

LE INFILTRAZIONI MASSONICHE NELLA CHIESA

L'Abate Barbier nel 1910, durante il Pontificato di S. Pio X, usciva con un libro intitolato «*Le infiltrazioni massoniche nella Chiesa*». Il volume portava l'*Imprimatur* e beneficiava di numerose approvazioni episcopali. Il Barbier, tra l'altro, riproduceva una Istruzione Segreta dell'Alta Vendita massonica datata 1819 che, probabilmente, faceva parte di quei documenti d'archivio dell'Alta Vendita carbonara fatta sequestrare da Gregorio XVI, e pubblicata per suo ordine. Il documento è stato pubblicato in Francia nell'agosto 1969, a cura dell'Associazione «*Autodifesa Familiare dell'Ovest*», e riportato dal mensile canadese in lingua francese *Vers Demain*, nel giugno-luglio 1970.

Istruzioni agli affiliati

«Esiste un pensiero che ha sempre preoccupato gli uomini che aspirano alla rigenerazione universale: è quello della liberazione dell'Italia da cui dovrà uscire, un determinato giorno, la liberazione del mondo intero, la repubblica fraterna e l'armonia dell'umanità. Ma esiste un o-

stacolo: la Chiesa. Ed è un ostacolo formidabile.

«Il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della rivoluzione francese: l'annientamento definitivo del Cattolicesimo e della stessa idea cristiana. Il Papa, qualsiasi esso sia, non aderirà mai alle Società Segrete. Tocca alle Società Segrete fare il primo passo verso la Chiesa, allo scopo di vincerli tutti e due.

«Noi non intendiamo di guadagnare i Papi alla nostra causa, facendone dei neofiti, dei propagandisti delle nostre idee: sarebbe un'idea ridicola. Quello che noi dobbiamo chiedere, che dobbiamo cercare e raggiungere, è un Papa secondo le nostre necessità...

«Per meglio ingannare, si può andare spesso alla confessione, a condizione di serbare il più assoluto silenzio su tutto ciò che riguarda la setta, poiché è il suo decreto di morte che firma così il rivelatore volontario o involontario.

«Or dunque, per assicurarci un Papa nelle dovute proporzioni necessarie, si tratta di creargli, a questo Papa, una generazione degna del regno che noi sogniamo.

«Lasciate da parte il lato vecchiaia ed età matura; andate verso la gioventù e, se

possibile, fino alla infanzia. E' verso la gioventù che bisogna andare, affinché la si possa trascinare, senza ch'essa se ne accorga sotto il vessillo delle Società Segrete.

«Per avanzare a passi contati in questa via perigliosa, ma sicura, due cose sono assolutamente necessarie. Voi dovete aver l'aria di semplici colombe, essendo però prudenti come il serpente.

«Una volta stabilita la nostra reputazione nei collegi, nei ginnasi, nelle università e nei seminari, una volta che voi avrete conquistata la fiducia dei professori e degli studenti, fate in modo che quelli, i quali s'impegnano principalmente nella milizia clericale, amino di ricercare la vostra conversazione.

«Questa reputazione darà accesso alle nostre dottrine nel seno del giovane clero, come nel fondo dei conventi. In qualche anno questo giovane clero avrà, per forza di cose, invaso tutte le funzioni: governerà, amministrerà, giudicherà, formerà il consiglio del sovrano, sarà chiamato a scegliere il Pontefice, come la maggior parte dei suoi contemporanei, sarà necessariamente più o meno imbevuto dei principi italiani ed umanitari che noi cominciamo a mettere in circola-

zione.

«Che il clero marci sotto il vostro stendardo, credendo sempre di marciare sotto lo stendardo delle Chiavi apostoliche...Tendete le vostre reti nel fondo delle sacrestie, dei seminari e dei conventi. Voi porterete degli amici attorno alla Cattedra apostolica, voi avrete predicato una rivoluzione in tiara e in cappa, una rivoluzione che non avrà bisogno che d'essere un poco pungolata per metter fuoco ai quattro angoli del mondo.

«Lusinghiamo tutte le passioni, le peggiori come le più generose, e tutto porta a credere che questo piano riuscirà un giorno al di là stesso dei nostri calcoli maggiori d'improbabilità...».

«Fare l'educazione immorale della Chiesa e raggiungere il trionfo dell'idea rivoluzionaria per mezzo di un Papa. (...) Dare una spinta a tutto ciò che aspira a muoversi. Scivolare negli spiriti il germe dei nostri dogmi; e che i preti e i laici si persuadano che il cristianesimo è una dottrina essenzialmente democratica».

Alcuni brani di lettere scritte da affiliati dimostrano che l'Istruzione è stata applicata alla lettera.

Cinque anni più tardi, eletto da due mesi Direttore Supremo dell'Alta Vendita, Nubios il 3 aprile 1824 scriveva ad un Fratello: «C'è una certa parte del clero che morde all'amo delle nostre dottrine con una vivacità meravigliosa, specialmente a Roma. Noi dobbiamo arrivare, con piccoli mezzi ben graduati, benché assai mal definiti, alla rivoluzione con un Papa».

Il 9 agosto 1838, Vindice scriveva a Nubios da Castellammare: «Il cattolicesimo, meno ancora della Monarchia, non teme la punta di uno stile; ma queste due basi dell'ordine sociale possono cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci mai dunque di corrompere. Tertulliano diceva con ragione che il sangue dei martiri era seme dei cristiani. Or è deciso nei nostri consigli che noi non vogliamo più cristiani: dunque non facciamo dei martiri; ma popolarizziamo il vizio nelle moltitudini. Che lo respirino coi cinque sensi, che lo bevano, che se ne saturino, e questa terra, dove l'Aretino ha seminato, è sempre disposta a ricevere osceni e lubrici insegnamenti. Fate dei cuori viziosi e voi non avrete più cattolici. Allontanate il prete dal lavoro, dall'altare e dalla virtù: cercate destramente di occupare altrove i suoi pensieri e il suo tempo. Rendetelo ozioso, ghiottone e patriotta, egli diventerà ambizioso, intrigante e perverso...».

«Noi abbiamo intrapreso la corruzione in grande; la corruzione del popolo per mezzo del clero, e del clero per

mezzo nostro; la corruzione che deve condurci al seppellimento della Chiesa. Uno dei nostri amici, giorni sono, rideva filosoficamente dei nostri progetti e diceva: "Per abbattere il cattolicesimo bisogna prima sopprimere la donna". Questa frase è vera in un senso, ma, poiché non possiamo sopprimere la donna, corrompiamola insieme alla Chiesa.

«...Lo scopo è assai bello per tentare uomini come noi; non discostiamoci per correr dietro a qualche miserabile soddisfazione di vendetta personale. Il miglior pugnale per assassinare la Chiesa e colpirla nel cuore è la corruzione. Dunque all'opera sino al termine!». (F. Giannulli S. J. «L'essenza della massoneria italiana», Ed. Pucci Cipriani, Firenze).

Il 2 novembre 1844, Beppo scriveva a Nubios: «Noi marciamo a grandi tappe e ogni giorno incorporiamo dei nuovi e ferventi neofiti nel complotto. Abbiamo acquisito, e senza troppa fatica, dei monaci di ogni ordine, dei preti press'a poco di tutte le condizioni, e certi monsignori intriganti e ambiziosi».

Dal 1819 eran passati 25 anni. Ben quattro Encicliche in quel periodo non eran servite a gran che...

Il progredire del piano diabolico è descritto dal cardinale Bernotti in data 4 agosto 1845: «Il nostro giovane clero è imbevuto di dottrine liberali. Gli studi seri sono abbandonati. La maggior parte non sa niente, né del carattere né delle cose di questi tempi, e si lasciano andare a suggestioni da cui evidentemente nasceranno delle grandi crisi per la Chiesa. Dalla Francia giungono notizie deplorabili. Si rompe col passato per diventare uomini nuovi. Lo spirito settario sostituisce l'amore del prossimo. L'orgoglio individuale cresce nell'ombra»...

Un anno dopo la Madonna appariva in lacrime a La Salette.

Nel Suo primo grande Messaggio all'umanità Maria avverte i direttori dei conventi di stare attenti a chi vi accolgono, denunciando la corruzione dilagante, che oggi sembra aver toccato il culmine. Ecco spiegato perché Melanie fu perseguitata e il Messaggio sabotato prima, e smentito poi nel corso del tempo, fino ai nostri giorni.

Sin da allora Ella ripete instancabilmente sempre le stesse cose, e si continua a non ascoltarla. E' destino della Madonna di essere sempre censurata proprio dai Ministri di Suo figlio? Fino a quando? Purtroppo fino al giorno in cui tutto non si sarà completamente verificato. Ormai ci siamo. Il castigo è alle porte...

Nel 1897, alla diciassettesima seduta del Congresso segreto della massoneria svoltosi a Bale sortiva la seguente dichiarazione: «Noi penetreremo fino al cuore stesso della corte pontificia da dove niente al mondo potrà scacciarci fino a che noi avremo distrutta la potenza papale».

PRETI GUERRIGLIERI

Qualche anno fa «Il Borghese» pubblicò alcune interviste di preti comunisti romani. Uno di questi fece, nell'intervista, dichiarazioni di simpatia per il terrorismo giusto (quello rosso).

Il Baget-Bozzo nazionale fece ad Assisi, in un pubblico discorso, l'esaltazione "mistica" del terrorista che offre la sua vita per la "salvezza" degli altri.

I preti operai del Veneto, da quando si sentono spalleggiati da un vescovo come Battisti, parlano, spudoratamente, come le Brigate Rosse.

Non fa dunque meraviglia che un prete, operaio della Lancia, si sia abbandonato al ricatto tipicamente terrorista durante una trattativa sindacale.

Giustamente, pertanto, è stato licenziato. Ed ecco subito schierato al suo fianco il Vescovo! Non si sbaglia: è Bettazzi, l'amico protettore dell'abortista Zarri.

Consolamini, popule meus!

Clemens

Riceviamo e pubblichiamo

Rev.do Signor Direttore,

[...] le vostre considerazioni sul referendum sono serie. Mi pare di capire che la differenza fra la vostra impostazione e quella della CEI è questa: voi avete colto la connessione fra l'atto abrogativo e l'atto legislativo, la CEI si è fermata alla mera valutazione dell'atto abrogativo.

La CEI chiude gli occhi sulla realtà effettuale: l'atto abrogativo è, in sostanza giuridica e politica, anche atto normativo. La considerazione del voto abrogativo come soltanto abrogativo è troppo formalistica.

Probabilmente la CEI si è ancora una volta fidata di qualche privilegiato «professore», abdicando al suo esclusivo compito magisteriale. Il risultato è che tale formalismo episcopale appare, a molti, fariseismo [...].

Mons. T. S.

RISPOSTE AL QUESTIONARIO

CIRCA LA MESSA DI SAN PIO V

Per esperienza personale e da varie fonti attendibili, ci consta che i Vescovi **non** hanno interpellato i loro fedeli per raccogliere i dati necessari per rispondere, in maniera adeguata e per quanto possibile obbiettiva, al questionario della S. Congregazione per i Sacramenti e per il Culto Divino circa il numero dei fedeli che ancora desiderano il ripristino del rito latino tradizionale della S. Messa.

Questa circostanza, ci pare, non depone a favore di una cura pastorale sollecitata di appurare con diligenza i fatti e la verità, e non può che gettare il sospetto e il discredito sulle risposte dei Presuli al questionario. Che valore, infatti, possono avere le risposte dei Vescovi, se non sono sostenute dai dati, dalle cifre, dalle percentuali emergenti da indagini serie, accurate e spassionate?

Ci hanno pensato Sacerdoti e laici

Ci hanno pensato, però, a informare la S. Congregazione non pochi Sacerdoti e moltissimi laici.

Non ripeteremo le cifre dei sondaggi dell'Istituto tedesco Allensbach o del londinese *The Universe* e ci limiteremo a segnalare alcune iniziative di Sacerdoti e fedeli.

Il Prof. Radko K. Jansky, direttore del *Catholic Traditionalist Directory* (7404 Zephyr Place, Maplewood, St. Louis 43, Mo. 63143 U. S. A.), ha raccolto tra i suoi abbonati non meno di 6.000 firme per una petizione a favore della Messa tradizionale. L'associazione americana *The Traditional Mass Society* (P. O. Box 2888, Pasadena, California 91105, U. S. A.) ha inviato direttamente al S. Padre una supplica per lo stesso fine, a nome dei suoi numerosi soci. E ci piace additare ai Sacerdoti l'egregia iniziativa di alcuni Parroci francesi, i quali hanno proposto ai loro parrocchiani petizioni da inviarsi al Cardinale James Knox, come la seguente:

«Noi siamo fedeli:

1. alla Messa di S. Pio V, baluardo della dottrina della Chiesa circa il Sacrificio e il culto teocentrico;

2. al latino, patrimonio universale della liturgia cattolica e sostegno della sua espressione musicale privilegiata, il canto gregoriano (Concilio Vaticano II: Costituzione sulla S. Liturgia: art. IV-XXXVI, par. 1 - LIV-CXVI).

Chiediamo che l'una e l'altro abbiano diritto di cittadinanza nella Chiesa».

Questa supplica, presentata la domenica 26 ottobre 1980 in diverse parrocchie, è stata firmata da quasi tutti i fedeli (1).

Il *Bulletin d'information de l'Entente catholique de Bretagne* ha pubblicato il testo d'una petizione sottoscritta da numerosi laici e inviata direttamente al Cardinale Knox. La domanda è del tenore seguente:

«I sottoscritti, ricorrendo alla Vostra sollecitudine pastorale e pregandoVi di credere, Eminenza, al loro filiale rispetto, domandano di poter seguire la Messa latina nei diversi luoghi di culto e nelle loro parrocchie» (2).

Non occorre ricordare le petizioni, autorevoli e copiose, di UNA VOCE e di associazioni similari fatte pervenire al Sommo Pontefice e alla S. Congregazione. Ma pensiamo sia di considerevole interesse la lettera che la Signora Monique Carlhian ha spedito al Cardinale Knox, tramite il Nunzio Apostolico accreditato presso la Repubblica Francese. Ne diamo la versione italiana.

Lettera della Sig.ra Monique Carlhian

«Eminenza,

i cattolici francesi vengono a conoscenza, con ritardo e spesso per puro caso, dell'esistenza e del contenuto della lettera che vostra Eminenza ha inviato il 19 giugno 1980 a tutti i Vescovi del mondo.

Le risposte dei Vescovi dovevano giungere a Roma prima del 31 ottobre 1980. Personalmente non mi consta che i fedeli della mia diocesi siano stati interpellati su quest'argomento.

Mi permetto, quindi, come madre di sei figli tra i 24 e i 10 anni, di sottoporre a Vostra Eminenza, le seguenti riflessioni, che sono di due specie:

I. come la pensano i fedeli in Francia in fatto di liturgia della S. Messa? (Questo è nel suo insieme l'oggetto del questionario);

II. la preghiera liturgica è regolata da leggi che non si possono impunemente violare?

I. I fedeli in Francia si potrebbero ripartire in diverse categorie:

a) Alla prima categoria appartengono

gli artefici della riforma, ovvero coloro che, remotamente o in tempi a noi più vicini, vi si sono impegnati da anni. Infatti, questi sconvolgimenti liturgici sono stati desiderati a lungo da tutta una casta e non si sarebbero potuti realizzare in pochi anni se non fossero stati preparati da tempo. Questi fautori delle innovazioni non saranno mai paghi, perché, secondo loro, la liturgia dev'essere in perpetua ricerca. Solo l'autentica liturgia romana dev'essere bandita per sempre.

b) La seconda categoria è formata dagli agnelli, cioè da coloro che seguono le pecore, Vescovi e Sacerdoti, qualunque cosa possano fare o dire. Con questa sorta di persone non si avrà alcuna difficoltà per farle cambiare d'opinione, fosse pure in senso contrario! Si tratta di quei fedeli, i quali, vent'anni fa, avrebbero considerato come una bestemmia ogni critica, anche leggera, dell'*Ordo* della S. Messa allora in uso.

Forse i nostri Vescovi hanno rivolto il questionario solo a queste due categorie di fedeli?

c) Alla terza categoria appartengono gli ubbidienti per obbligo. Numerosi sono stati i fedeli e soprattutto i Sacerdoti che ebbero una crisi di scoramento all'inizio della riforma. Tuttavia, la Chiesa non è infallibile nell'ambito della pastorale. Questa considerazione avrebbe dovuto rassicurarli. Ma hanno preferito uniformarsi, benché non parteggiassero per questa riforma.

d) La quarta categoria è costituita dal 50% dei praticanti che hanno disertato le nostre chiese dal tempo della riforma. Questi sono, ahimè! i più numerosi. Praticanti occasionali o no, essi avevano la fede, forse ce l'hanno ancora. Ma, da un Natale all'altro, scoprivano ogni volta i nuovi cambiamenti. Tutto era diventato estraneo per loro, anche e soprattutto il francese. Poiché i loro Sacerdoti imponevano questa riforma, si sentivano colpevoli di non ubbidirli. Son partiti alla chetichella, in punta di piedi, per non ritornare più. A questi, Eminenza, si sarebbe dovuto poter rivolgere il Suo questionario.

e) Nella quinta categoria si collocano gli "integristi", coloro che per maggior sicurezza hanno preferito conservare il rito antico. Tuttavia, essi non sarebbero contrari a ogni riforma. Ma, perché questa sia buona, occorre che produca buoni frutti.

f) C'è, infine, una sesta categoria, alla

quale io appartengo: sono cioè quei cattolici che hanno accolto con riserva queste innovazioni troppo rapide per essere ben ponderate, e attendevano di constatarne i benefici frutti prima di aderirvi. Ora essi constatano che i frutti sono amari e il più amaro di tutti è il massacro degli innocenti, i nostri figli. Assistiamo con stizza e desolazione al decadimento del senso di mistero e bellezza che aveva allietato e nutrito la nostra infanzia e che ispirava la nostra adorazione e la nostra preghiera. Che cosa hanno imposto in sua vece?... Abbiamo taciuto e abbiamo fatto male, poiché se avessimo levato forte la nostra voce, forse ci avrebbero ascoltati! Il S. Sacrificio della Messa non ha mai meritato così bene il suo nome per noi e per i nostri figli: è infatti un immenso sacrificio per noi assistervi.

II. *Le leggi che regolano la preghiera liturgica sono immutabili: la forma può essere modificata solo a condizione che ci si attenga fedelmente a queste leggi. Nel nuovo Ordo queste leggi sono state rispettate, anzi scrupolosamente osservate?*

a) IL SILENZIO: non se ne osserva più durante la Messa. La consuetudine di osservare un momento di silenzio — il solo che era ancora tollerato — dopo la Comunione, si perde a poco a poco. Il Sacerdote legge ad alta voce, spesso in tono declamatorio, tutte le preghiere e il vernacolo gli consente le improvvisazioni più svariate. I fedeli allora prendono l'abitudine di pronunciare con il Celebrante le parole che ascoltano, come il *Per Ipsum* e perfino le parole della Consacrazione. Un "animatore" (la Messa è forse senz'anima?) sembra ormai indispensabile ed è così felice di fare la sua parte! L'eccessiva partecipazione esterna dei fedeli sembra compromettere quella interiore, che è essenziale.

b) L'ATTEGGIAMENTO DURANTE LA PREGHIERA: nella liturgia odierna, si prega in piedi, si prega seduti, ma non si prega mai in ginocchio. È impossibile inginocchiarsi, anche sul pavimento, nelle nostre chiese, a meno che non si compiano delle acrobazie, e soprattutto è impossibile inginocchiarsi per ricevere il Corpo di Cristo. Inginocchiarsi ovvero ricevere la Comunione sulla lingua son diventati indizi di un integrismo retrogrado.

Il bacio della pace, giustificato in una cornice solenne o monastica tra membri del Clero, suscita l'ilarità, nonostante la commovente buona volontà dei partecipanti.

Sembra che la partecipazione vocale sia diventata obbligatoria e nessuno si dà pensiero di sapere se essa disturbi la preghiera degli altri. E che dire di una partecipazione vocale in un paese straniero? Un'assemblea eterogenea difficilmente si adatta a una recitazione all'unisono che è la sola che può armonizzare con quella del vicino e integrarsi senza disturbarlo.

Il Sacerdote celebra la S. Messa rivolto ai fedeli. Un Curato d'Ars avrebbe ritenuto

questa posizione vantaggiosa per il suo raccoglimento? Avrebbe pensato che poteva essere un soggetto d'edificazione per quelli che lo guardano? Egli avrebbe respinto quest'idea con orrore, conscio della sua indegnità, consapevole di non essere altro che uno strumento che deve scomparire e eclissarsi e occultare la sua umanità per lasciare trasparire la maestà del mistero eucaristico.

c) L'ORDO LIBERATORE: Un *Ordo* rigidamente imposto, intangibile per tutta la Chiesa, ecco ciò che ci può liberare dalle bizzarrie e dalla tirannia di certi Sacerdoti. Questi e un piccolo gruppo di "cristiani impegnati" dispongono ormai dell'*Ordo* secondo il loro arbitrio. Ciascuno "sceglie" la propria epistola, il proprio vangelo, la propria preghiera, "prepara" la propria Messa non per assistervi con fervore, ma per "esprimersi": cambiano per timore di essere monotoni, inducono i fedeli a parteciparvi, perché non se ne annoino.

Occorre, però, ricordare che non si recitano veramente che quelle preghiere che si sanno a memoria. Un brano del Vangelo ascoltato tutti gli anni finisce per imprimeri nella memoria. La nostra preghiera non dev'essere intralciata dalla ricerca, dai rinvii, dalle incertezze nella scelta d'un brano evangelico o d'una preghiera eucaristica.

In breve tutto ciò poteva essere evitato se la liturgia latina fosse stata conservata per tutto il rito della Messa, tranne che per le letture.

Queste sono, Eminenza, le considerazioni che avrei proposto al mio Vescovo a nome mio e di molti altri, se mi avesse interpellato. Vostra Eminenza è, con il Santo Padre, il nostro ultimo rifugio. La supplichiamo di prestare una premurosa attenzione alle grida d'angoscia di tutti questi "senzienti" della Chiesa che soffrono senza parlare e i cui legittimi bisogni spirituali non sono mai soddisfatti.

Si degni l'Eminenza vostra accogliere questa lettera con benevolenza e accettare l'espressione del mio profondo rispetto.

Monique Carlhian» (3).

Un significativo telegramma

Eguale significativo e rivelatore della confusione dottrinale e liturgica, che prevale in tanta parte della Chiesa, è il telegramma che il 13 ottobre 1980 Marieli e Rita Benziger, fondatori del *Pope's Children War Relief*, hanno spedito al Santo Padre e del quale offriamo la versione italiana:

«Santità, centinaia di cattolici della California sono sbrigottiti dalla scandalosa relazione circa il controllo delle nascite presentata dall'Arcivescovo Quinn di San Francisco al Sinodo dei Vescovi a Roma. Né lui né in genere i Vescovi americani

hanno mai dato ai cattolici nostri alcuna particolareggiata istruzione contro il controllo delle nascite e la contraccezione. Di questo massacro dei bambini non si fa mai menzione nella maggior parte delle nostre chiese. Non hanno fatto alcuno sforzo per istruire i nostri cattolici. Educare i fedeli sarebbe stato molto più importante che disfarsi degli altari e delle statue e permettere ai Parroci di tutta la nazione di celebrare la Messa in qualsiasi maniera a loro piace.

Siamo appena tornati da un viaggio durante il quale abbiamo coperto in macchina ottomila miglia e non abbiamo trovato due sole chiese in cui la Messa sia stata celebrata nella stessa maniera. Ciascun Sacerdote ha detto ciò che ha voluto; aveva perfino donne all'altare, e, in una chiesa, un pane confezionato alla francese (*a loaf of French bread*) è stato elevato, tutto intero, al momento della Consacrazione!

Con i nostri rispetti» (cfr. *The Remnant*, vol. 13, no. 18, 1980, p.6).

Le accorate suppliche dei fedeli smentiscono le risposte negative dei Vescovi

I documenti che abbiamo pubblicato sono tipici esempi delle montagne di lettere, accorate petizioni e telegrammi fatti pervenire al Papa, alla Segreteria di Stato e alla S. Congregazione per il Culto Divino da tutte le parti del mondo, non escluse le terre di missione.

Se, come si vocifera, le risposte di non pochi Vescovi sono state negative, le tonnellate di suppliche dei fedeli e delle loro associazioni le smentiscono clamorosamente e dimostrano che sono senza valore, perché non sono fondate sulla reale volontà dei loro sudditi e non sono corroborate dai risultati di indagini serie e obbiettive.

Contra spem in spem (Rom. iv, 18)

Preghiamo e speriamo che il S. Padre, cui spetta l'ultima parola, non vorrà rimanere sordo alle grida angosciose dei suoi figli e concederà, come sembra abbia promesso nella *Dominicae Coenae*, quanto, a suo tempo, avevano chiesto i compianti Em.mi Cardinali Ottaviani e Bacci, e cioè la possibilità di continuare a ricorrere alla integrità seconda di quel "Missale Romanum" di San Pio V dalla Santità [di Paolo VI] così altamente lodato e dall'intero mondo cattolico così profondamente venerato ed amato.

D. G. M.

(1) Cfr. *Dossier pour un Cardinal*, in *L'UN VOCE* (Paris), n.96 (Janvier-Février 1981), p.24.

(2) *Ibid.* p.24.

(3) *Ibid.* pp. 24-27.

UN PICCOLO DISPIACERE PER MONS. NOE'

Siamo in attesa di conoscere l'esito delle risposte dei Vescovi alle domande rivolte loro dal Card. Knox, Prefetto della S. Congregazione per il culto divino, intorno al numero dei fedeli che desiderano sia lasciato libero l'uso del Messale di S. Pio V, non formalmente abrogato o proibito da Paolo VI, che approvò il cosiddetto *Novus Ordo Missae* lasciando di fatto agli Ordinari il compito di imporlo. Vero è che l'allora Sostituto alla Segreteria di Stato, Card. Benelli, in un incontro col dr. De Saventem, Presidente di *Una Voce*, disse che era «non desiderio, ma volontà» di Paolo VI l'uso della nuova Messa, però non vi è in merito alcun documento ufficiale.

Ignoriamo quali saranno le risposte al questionario suddetto, tuttavia esse hanno un valore relativo. Dieci o undici anni fa Paolo VI consultò tutti i Vescovi per sapere che cosa pensassero:

1) sulla opportunità di cambiare il rito della Comunione, deponendo l'Ostia consacrata sulla mano dei fedeli; e si ebbero 567 risposte favorevoli, 1233 contrarie, 315 parziali, 20 invalide;

2) se credessero opportuno cominciare in via sperimentale in alcune piccole comunità; e le risposte furono 715 favorevoli, 1215 contrarie, 70 invalide;

3) se credevano che i fedeli, opportunamente bene istruiti, avrebbero accettato volentieri il cambiamento; le risposte furono 835 favorevoli, 1185 contrarie, 128 invalide.

Risultava che la grande maggioranza dei Vescovi credeva allora che la disciplina in uso non dovesse cambiare, per non offendere il senso e la devozione degli stessi Vescovi e di molti fedeli. Perciò al S. Padre non sembrò opportuno il cambiamento ed esortò caldamente (vehementer) i Vescovi, i sacerdoti e i fedeli ad osservare una legge valida e confermata.

Se in qualche luogo il nuovo uso è invalso, la S. Sede commette alle Conferenze Episcopali di provvedere affinché sia evitato il pericolo di irriverenze e di errori verso la S. Eucarestia, e di prendere le opportune decisioni per regolarlo. Tali deliberazioni debbono avere una maggioranza di due terzi dei Vescovi, ed essere proposte alla S. Sede che studierà i singoli casi, tenendo presente anche il legame delle Chiese tra loro con la Chiesa universale, in vista di promuovere il bene comune e la comune edificazione.

Nel caso, dell'opinione della maggioranza, che aveva dalla sua parte una prassi di molti secoli, si è tenuto conto fino ad un certo punto. Chi aveva cominciato, continuò e chi voleva cominciare ci riuscì. Alcuni Vescovi e preti fanno come vogliono, anche in Italia, dove la Conferenza Episcopale vietò di cambiare il rito.

Voglio dire che, anche ora, qualunque sia l'esito della indagine sul desiderio dei fedeli, circa la Messa cattolica detta di S. Pio V, il Papa può disporre come vuole e dire chiaramente che la Bolla *Quo primum* di S. Pio V (13 luglio 1570) conserva il suo valore, mai ufficialmente smentito: chi tace acconsente, e le consuetudini plurisecolari hanno valore di legge.

In alcune nazioni i movimenti in favore della Messa Tridentina sono molti, validi, parlano forte, e la fanno celebrare. In Italia il popolo nella maggioranza non si pone la questione: se la pone e la stima importante una minoranza qualificata che adduce buone ragioni e procura che la «Messa di sempre» ci sia almeno in qualche Chiesa delle grandi città. Ciò che per secoli ha nutrito la pietà della Chiesa ed ha formato i Santi, perché dovrebbe essere scartato? Tenendo conto di quanto disse un Papa della statura di S. Pio V: essere, cioè, la Messa Tridentina, col suo unico Canone, mezzo invalicabile per le eresie.

Recentemente protestanti qualificati hanno detto: «Il *Novus Ordo* può essere accettato e usato anche da noi, perché esclude l'idea di sacrificio rifiutata da Lutero». Paolo VI disse, invece, che la nuova Messa è la Messa di sempre. Sono affermazioni contraddittorie e non possono essere ambedue vere o ambedue false.

A Roma, nelle Domeniche dell'Avvento, nella grande Chiesa di S. Ignazio, si è celebrata la Messa col nuovo rito, ma in latino e in canto gregoriano. E' stato un successo straordinario: la Chiesa piena fino in fondo e innumerevoli le richieste di continuare l'iniziativa. Ciò che si sta procurando di fare. Mons. Noè si è voluto far vivo, ha protestato che almeno le letture dovevano essere in volgare. La gente le ha gradite in latino e nel canto loro proprio: quando non si può avere tutto, si cerca di avere una parte.

Qualcuno potrebbe osservare che i presenti non erano popolari. Ma è avvenuto in una piccola chiesa del centro quest'altro fatto. Uno dei religiosi della Comunità, credendo che la Chiesa fosse deserta, ha celebrato in latino. C'era, invece, una vecchietta, la quale è andata in sagrestia, ha dato al celebrante due intenzioni di Messe, dicendo: «Sarei contenta che me le celebrasse in latino».

Lasciamola dunque vivere la lingua della Chiesa e quanti la gradiscono, per il senso del mistero che fa gustare alla loro anima, possano ascoltarla almeno qualche volta. Capire per pregare o pregare per capire?

Tuttavia la questione principale è quella di non escludere, in un modo o nell'altro, la Messa Tridentina, per il quale scopo fu spedito il questionario.

Confidiamo nella saggezza del Papa, il quale via via espone con chiarezza e insistenza la fede della Chiesa che formulò nel Concilio Tridentino l'esatta dottrina riguardante l'Eucarestia.

Ce lo fa sperare particolarmente quanto disse nella Lettera *Dominicae Coenae* riguardo alla Liturgia come era celebrata prima dei cambiamenti venuti negli ultimi anni. Lo fanno sperare pure alcune prese di posizione della Istruzione in data 3 aprile 1980, confermata dal Papa il 27 dello stesso mese (*A.A.S.* 30 apr. pag. 331-343), che si ispirano alla ricordata lettera.

Senensis

MIRABILI EFFETTI DELLA NUOVA CATECHESI

I catechisti post-conciliari indulgono molto alla filosofia (specialmente a quella fumosa delle praterie del Nord), ma non ottengono grandi successi pastorali.

Un esempio è documentato da *L'Espresso* del 26/4/81 che riporta un'intervista dell'ex-ministro Antonio Bisaglia (che si vanta di essere cattolico e si compiace di essere stato seminarista). Ecco tre battute:

D. Essere omosessuali è peccato?

R. Lei deve pensare che l'educazione cattolica di allora dava un valore fondamentale al rapporto uomo donna per procreare.

D. Anche adesso, papa Wojtyla dice questo...

R. No. Questo è il fine primario, ma non è che si escluda il piacere dal matrimonio. Il discorso di papa Wojtyla sul sesso è molto bello perché dice che bisogna riscoprire il valore dell'amore anche attraverso il sesso; questo papa esalta il valore vero dell'amore, anche quello sessuale.

D. Lei è l'unico democristiano che dice apertamente: mi piacciono le donne...

R. Sa che Andreotti diceva che è millantato credito?! A me piacciono le donne e spero di piacere. Certo i democratici cristiani per molto tempo hanno considerato che i peccati fossero il diavolo e l'amore fisico era considerato peccato. Ma non è così: i discorsi di papa Wojtyla vanno letti e capiti bene.

Che chiarezza d'idee! Lui, sì, che ha capito! E che soddisfazione per il catechista!

ABORTO: TRADIZIONALISTI CATTOLICI

Europa Pro Vita ha preso conoscenza dei due *referendum* che avranno luogo in Italia il 17 maggio 1981, circa la legge n. 194/1978 che legalizza largamente l'aborto. Dei due *referendum*, uno tende all'ampliamento di tale legge permissiva, l'altro, detto «minimale», tende ad autorizzare l'aborto solo quando la vita della madre è in pericolo o quando è attestato un processo patologico che può minacciare gravemente la salute della madre. In entrambi i casi, l'aborto sarà finanziato, organizzato, eseguito a carico dello Stato.

Europa Pro Vita considera suo dovere ricordare che lo «stato di necessità» valutato *post factum* dal giudice non può assolutamente essere paragonato, né moralmente né giuridicamente, all'autorizzazione legale che riconosce *ante factum* l'aborto come un diritto. Il riconoscimento di questo «diritto», riconoscimento iscritto nella legge 194/1978, sarebbe confermato dalla deliberazione popolare sia con l'uno che con l'altro *referendum*.

Europa Pro Vita fa notare che l'aborto che sarebbe confermato come «diritto» dal verdetto popolare in entrambi i casi, non è soltanto ciò che un tempo veniva chiamato «aborto terapeutico», ossia aborto «per salvare la vita della madre». La nozione di «pericolo per la vita» in ostetricia è peraltro qualcosa di preciso, non soggetto ad ampliamento, e i progressi della medicina moderna sono tali che attualmente è quasi sempre possibile salvare la vita della madre e del bambino; ne segue che autorizzare legalmente l'aborto come ultimo mezzo per salvare la vita della madre non ha più ragione d'essere. Ciò che sarebbe confermato è la legalizzazione dell'aborto per la «salute fisica» della madre. Il senso del termine «salute fisica» è molto elastico e non esclude lo stress eventualmente provocato dall'attesa di un bambino handicappato o semplicemente non-desiderato.

L'esperienza dimostra che l'uso di termini tanto imprecisi in una legislazione in materia di aborto, conduce irreversibilmente a una pratica generalizzata dell'aborto per i più diversi motivi di convenienza personale, in altri termini: conduce all'aborto su domanda.

Confermare con un *referendum* popolare termini tanto imprecisi in una legislazione permissiva per restringerne l'applicazione, è dunque una misura inidonea e inefficace. Invece di consolidare la protezione legale del diritto alla vita, diritto fondamentale per ogni società umana, una simile misura contribuisce ipocritamente a demolirla.

Di conseguenza, Europa Pro Vita si desolidarizza da ogni operazione di tale genere e considera che i veri difensori del diritto indiscriminato alla vita devono astenersi piuttosto che collaborare a una soluzione equivoca che implica la responsabilità diretta del popolo in una legislazione che non soltanto non garantisce in nessun modo una migliore protezione del diritto alla vita, ma, al contrario, stabilisce anch'essa il diritto all'aborto.

il presidente, dr. Emmanuel Tremblay
il segretario generale, dr. Charles Convent
1 maggio 1981

**MALEDETTO L'UOMO
CHE CONFIDA
NELL'UOMO.**

Comunicato Ansa — Roma 9 maggio —

«Al cristiano e all'uomo di retta coscienza non è lecito dare il proprio voto favorevole né al referendum radicale né al referendum minimale del Movimento per la Vita, ed è anzi doverosa l'astensione». Lo afferma, in un suo comunicato, l'associazione tradizionalista «Alleanza per la Vita». Circa i motivi dell'astensione, il comunicato precisa che col referendum minimale il fine di una «riduzione» del diritto di aborto è perseguito «attraverso la conferma di norme che sanciscono anche esse il diritto di aborto. Così che, per istituire una difesa giuridica di alcune persone umane, si sancisce, con positivo atto di volontà, la non difendibilità giuridica di altre persone umane». Tale conferma di norme, aggiunge il comunicato dei tradizionalisti, non è «permessa» ma è invece «positivamente deliberata dal legislatore popolare, che, con l'atto legislativo del referendum in cui opera la sola volontà deliberante del corpo elettorale e sul quale non è dato interferire ad altro organo costituzionale — determina (abrogando parole, incisi, commi, articoli) e costruisce una nuova normativa, anche essa largamente abortista e contraccettista, ben oltre i limiti della sentenza del 1975 della Corte Costituzionale».



EUROPA PRO VITA

FEDERATION EUROPEENNE DES GROUPES ET DES PERSONNES
POUR LE RESPECT DE LA VIE HUMAINE
EUROPEAN FEDERATION OF ORGANISATIONS AND INDIVIDUALS
WHO RESPECT HUMAN LIFE
EUROPAISCHE FÖDERATION DER VEREINIGUNGEN UND PERSONEN
FÜR DIE ACHTUNG DES MENSCHENLEBENS
FEDERAZIONE EUROPEA DEI GRUPPI E DELLE PERSONE
PER IL RISPETTO DELLA VITA UMANA
EUROPESE FEDERATIE VAN VERENIGINGEN EN PERSONEN
VOOR HET RESPECT VAN HET MENSELIJK LEVEN
FEDERACIÓN DE ORGANIZACIONES Y DE PERSONAS
EN FAVOR DEL RESPETO DE LA VIDA HUMANA

PRESIDENT : DR. EMMANUEL TREMBLAY
A.M.C. CHIEF DE CLIN. DE LA FAC. DE MÉDECINE
PROF. DE DÉMOGRAPHIE À L'ÉCOLE
DES HAUTES ÉTUDES SOCIALES DE PARIS

SECRÉTAIRE GÉNÉRAL : CHARLES CONVENT
DOCTEUR EN DROIT

Europa Pro Vita a pris connaissance des deux *referendum* qui auront lieu en Italie le 17 mai 1981, au sujet de la loi n. 194/1978 qui légalise très largement l'avortement. Des deux *referendum*, l'un tend à l'élargissement de cette loi permissive, l'autre, dit 'minimal', tend à n'autoriser l'avortement que lorsque la vie de la mère est en danger ou qu'un processus pathologique est attesté qui peut menacer gravement la santé de la mère. Dans les deux cas l'avortement sera financé, organisé, exécuté à charge de l'Etat.

Europa Pro Vita considère qu'il est de son devoir de rappeler que l'état de nécessité apprécié *post factum* par le juge ne peut absolument pas être comparé, ni moralement ni juridiquement, à l'autorisation légale qui reconnaît *ante factum* l'avortement comme un droit. La reconnaissance de ce 'droit', inscrite dans la loi 194/1978, serait confirmée par la délibération populaire soit par l'un soit par l'autre *referendum*.

Europa Pro Vita fait remarquer que l'avortement qui serait confirmé comme 'droit' par le verdict populaire dans les deux cas, n'est pas seulement ce qu'on appelait jadis 'avortement thérapeutique' c'est-à-dire l'avortement 'pour sauver la vie de la mère'. La notion de danger vital en obstétrique est d'ailleurs quelque chose de précis, non sujet à élargissement et les progrès de la médecine moderne sont tels qu'actuellement il est quasi toujours possible de sauver la vie de la mère et de l'enfant. Il s'en suit qu'autoriser légalement l'avortement comme ultime moyen pour sauver la vie de la mère n'a plus de raison d'être. Ce qui serait confirmé c'est la légalisation de l'avortement pour la 'santé physique' de la mère. Mais le sens du terme 'santé physique' est très élastique et n'exclut pas le stress provoqué éventuellement par l'attente d'un enfant handicapé ou simplement non-désiré.

L'expérience prouve que l'usage de termes aussi peu précis dans une législation en matière d'avortement, débouche irrémédiablement sur une pratique généralisée de l'avortement pour les motifs les plus divers de convenance personnelle, autrement dit, de l'avortement à la demande.

Confirmer par un *referendum* populaire des termes aussi peu précis dans une législation permissive pour en restreindre l'application, est donc une mesure non-idoine et inefficace. Au lieu de consolider la protection légale du droit à la vie, droit fondamental à toute société humaine, une pareille mesure contribue hypocritement à la ruine.

En conséquence, Europa Pro Vita se désolidarise de toute opération de ce genre et considère que les véritables défenseurs du droit à la vie sans discrimination doivent s'abstenir plutôt que de collaborer à une solution équivoque qui implique la responsabilité directe du peuple dans une législation qui non seulement ne garantit d'aucune manière une meilleure protection du droit à la vie, mais au contraire, établit elle aussi le droit à l'avortement.

1 mai 1981

le président, dr. Emmanuel Tremblay
le secrétaire-général, dr. Charles Convent

I SOTTERFUGI DI POLETTI

IPOCRISIA DI CAPRILE

Da tempo troppi Vescovi italiani si nascondono come gli struzzi di fronte alle loro personali responsabilità.

Uno di questi pastori mercenari è il Card. Poletti che ha tollerato, anzi protetto, e tuttora tollera preti comunisti, divorzisti, abortisti.

Il 26 aprile *L'Osservatore Romano* ha pubblicato la seguente notificazione:

«Vengo ripetutamente informato che qualche sacerdote della Diocesi di Roma o ivi residente, in questi ultimi tempi in vari modi ha partecipato a dibattiti o ha tenuto conferenze o ha scritto, sia in Roma sia altrove, in favore della legge che in Italia legalizza e sovvenziona l'aborto.

«Inutile dire che tali persone parlano esclusivamente a nome proprio; non possono mai qualificarsi pastori d'anime o teologi approvati, per l'evidente ragione che sono in aperto contrasto con i Vescovi, legittimi pastori della Chiesa, e con il loro esplicito, fermo e preciso insegnamento in proposito.

«Qualcuno ha affermato di non aver ricevuto né esplicite proibizioni né condanne, e pertanto di essere in piena comunione con il suo Vescovo anche a proposito del sostegno alla legge abortista.

«Nulla di più falso, perché le disposizioni di tutti i Vescovi d'Italia sono anche del suo Vescovo e da me esplicitamente raccomandate.

«Se poi pretende di attribuirsi come approvazione la sofferta pazienza di un Padre, che per amore e con speranza di ravvedimento non condanna "in pubblico" il figlio errante, commette non solo un deplorabile abuso, ma inganna volutamente e pretestuosamente gli ignari suoi ascoltatori.

«Ai predetti sacerdoti si possono applicare come ammonimento le parole dell'Apostolo S. Giovanni: "Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri... Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di traviarvi..." (1 Gv 2, 19 e 26).

«Questo scrivo anch'io per informazione e chiarezza, pur con vivo rincre-

scimento e dolore.

UGO Card. POLETTI

Vicario Generale di Sua Santità per Roma»

Il Vicario di Sua Santità si nasconde dietro un dito.

Il poverino viene soltanto adesso informato della contropredicazione di certi preti «romani», così, genericamente. Per esempio egli non sa nulla di un tale che si chiama Mongillo, di un tale che si chiama Molinaro, di un tale che si chiama Gennari.

Mongillo e Molinaro sono teologi tanto approvati da insegnare su cattedre pontificie!

Gennari non sarebbe un pastore d'anime? E come mai, dunque, Poletti gli mantiene la missione canonica di confessare, di predicare la parola di Dio e di celebrare il Divino Sacrificio?

Lo scandalo non è tanto che esistano preti in contrasto con il Papa, ma soprattutto che il Vicario del Papa non li condanni esplicitamente, nominativamente, pubblicamente, rendendosi complice del nemico...questo, sì, che è scandaloso.

I preti romani, che han fatto comunella coi traditori, possono continuare ad infischiarne dei toni melodrammatici di Poletti, che è assolutamente privo di quell'elementare coraggio del pastore d'anime che è il coraggio di chiamare le cose con il loro nome.

Il lievito dei farisei ha ereditato le cattedre a Roma. I lupi si sono messi in società coi pastori a spese del gregge. Pilato dà la mano ad Erode e la gente sta per gridare: — **Barabba!**

Poletti dà i lasciapassare agli assassini delle anime e poi si atteggia a santarello. Vada, vada pure.

Angelus

Con sotterfugi gesuitici il Caprile sostiene in sostanza le stesse tesi del famigerato gesuita filomassone Benimeli S.J. (col quale è «pappa e ciccio», essendo coautori d'un libro grondante irenismo filomassonico edito dalle solite Paoline).

Benimeli S. J., però, ha il pregio di essere più franco ed ha manifestato la sua mente al *Corriere Medico* del 4/5 aprile '81.

Benimeli S.J. svela la strategia di Caprile, de *La Civiltà Cattolica* e della Segreteria di Stato a favore della Massoneria:

La Dichiarazione del 3 marzo non contiene una nuova condanna della Massoneria. Si limita a rinviare al canone 2335, in vigore, come l'intero Codice di Diritto Canonico, sino alla promulgazione del nuovo Codice, in corso di ultimazione.

L'interpretazione di tale canone è formulata nel rescritto del Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, Cardinale Seper, al presidente della Conferenza Episcopale U.S.A., Cardinale Kroll, (19 luglio 1974), secondo la quale i cattolici possono entrare a far parte delle associazioni, anche massoniche, che «non attentano contro la Chiesa e i poteri civili legittimamente stabiliti»[...]

La nota del 3 marzo 1981 ha dunque il carattere di richiamo generale a una condotta unitaria, al fine di evitare che si ripeta il caso della Dichiarazione dei vescovi tedeschi: inopportuna per il contenuto, per le interpretazioni che ne sono state date e per il momento della sua diffusione. Essa, dunque, in nessun modo può essere intesa quale sostegno alla posizione assunta dalla Conferenza Episcopale Tedesca, bensì è proprio l'opposto.

••

Ormai la scure è già posta alla radice degli alberi;

ogni albero dunque che non dà buon frutto

sarà tagliato e gettato nel fuoco.

MT. 3, 10

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

sì sì no no

Bollettino degli iscritti all'Associazione
« Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X »

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

Via della Consulta 1/b - 1° piano - int. 5

00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94 (lunedì dalle 16 alle 18,30)

Recapito Postale: Via Anagnina, 289

00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28

Quota di adesione al « Centro »:

minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)

-Conto corrente postale n. 60 22 60 08 intestato a

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709/5-12-1974

Sped. Abb. Post. Gr. II —70%

Stampato in proprio